

La proprietaria di quest'orologio di grande originalità era una principessa austriaca nota per la sua eleganza e il suo gusto. A disegnarlo fu il famoso gioielliere ginevrino Gilbert Albert. Ma chi ispirò chi? Di John Reardon



Donna di gusti raffinati, la principessa Marta d'Austria acquistò questo elegante orologio-bracciale dotato del calibro 8'''85, un movimento solitamente riservato agli orologi maschili. Creato dal celebre gioielliere Gilbert Albert, l'orologio conquistò il Prix de la ville de Genève de la montre et de la joaillerie al salone *Montres et Bijoux* di Ginevra nel 1960

La donna destinata a diventare la principessa d'Austria Marta zu Windisch-Graetz era straordinaria, e di una bellezza straordinaria. Nata nella città ucraina di Nagyszöllös nel 1908, aveva occhi azzurri e zigomi alti, un sorriso sofisticato e lo sguardo intelligente.

La sua vita sentimentale ne conferma la passionale esuberanza del carattere: si sposò cinque volte, due delle quali con lo stesso uomo. Il matrimonio giusto fu l'ultimo, quello con l'amore della sua vita, il principe Vincenz Alfred zu Windisch-Graetz. Era il 1945. Marta, che discendeva da una delle famiglie nobili più antiche d'Europa, aveva 37 anni e Vincenz 32.

Stabilitasi a Roma, la coppia era spesso in viaggio e visse a Singapore, Il Cairo, Vienna e New Dehli. Colta ed elegante, Marta parlava sei lingue e a 40 anni s'iscrisse all'accademia d'arte di Parigi, per coltivare finalmente un interesse trascurato in gioventù. Mostrò subito di possedere talento e sviluppò il suo stile passando dal realismo all'astrattismo e a opere figurative di grande audacia. A 50 anni era ormai una pittrice affermata.

Se intorno al polso di una donna di tale eleganza si fosse mai stretto un orologio, avrebbe certo dovuto essere unico. Ed è qui che entra in scena Gilbert Albert. Nato a Ginevra nel 1930, aveva esordito come apprendista gioiellere a soli 15 anni. Dieci più tardi attirò l'attenzione di Patek Philippe ed entrò in azienda come designer e direttore creazione. I suoi sono lavori che lasciano senza fiato, notevoli per l'impiego di materiali non convenzionali e naturali, dal cuoio agli scarabei, persino ai fossili. Durante il periodo trascorso alla Maison Albert trasse ispirazione dall'arte moderna, soprattutto da Brancusi e Mondrian, e dalla scultura.



Oggi ottantacinquenne, creò design per Patek Philippe tra il 1955 e il 1962 che restano fortemente ambiti e conservano intatto il loro sapore avanguardista. Albert era destinato a ricevere una grande quantità di riconoscimenti, ma nel 1960 fu un pezzo in particolare a fruttargli un premio da parte della città di Ginevra. Non sappiamo se all'epoca avesse già in mente la principessa: forse desiderava soltanto creare qualcosa che non avesse precedenti, con la speranza che un giorno avrebbe trovato la destinataria ideale.

Si tratta di un bellissimo orologio-bracciale in oro 18 carati e con quadrante nascosto. Come in un mosaico, minuscoli elementi d'oro di varie sfumature sono meticolosamente posizionati a formare il bracciale, e la finitura impeccabile fa supporre che Albert stesso lo abbia realizzato con le sue mani. Dodici perle di dimensioni e colori diversi, da bianco panna a quasi nero, sembrano stare abbarbicate all'oro come altrettante, finissime alghe. La natura elementale ne farebbe un bracciale perfetto al polso della regina delle sirene, e questo minuscolo universo che trae ordine dal caos riflette la cifra della vita di Marta. La principessa zu Windisch-Graetz lo acquistò nel 1961 e lo conservò per tutta la vita.

Dopo la sua morte, nel 1998, l'orologio è rimasto in famiglia fino al 2004 e oggi si trova al Patek Philippe Museum, testimonianza di una donna che precorse i tempi e di un uomo mosso da una visione creativa unica, di una principessa artista e di un artista designer. ♦
Troverete contenuti esclusivi su quest'articolo nel Patek Philippe Magazine Extra su patek.com/owners